

JOSEF MAYR-NUSSER

Testimone eroico della fede

Testi scelti e presentati da
GIUSEPPE RIZZI

 EDIZIONI
MESSAGGERO
PADOVA

ISBN 978-88-250-3665-7
ISBN 978-88-250-3666-4 (PDF)
ISBN 978-88-250-3667-1 (EPUB)

Copyright © 2016 by P.P.E.M.C.

MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO – EDITRICE
Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova

www.edizionimessaggero.it

INTRODUZIONE

Un santo e un martire per i nostri tempi

Presentiamo una breve biografia e una scelta degli scritti (discorsi, articoli e lettere) di un martire del secolo scorso, Josef Mayr-Nusser, morto a trentacinque anni il 24 febbraio 1945, in un vagone ferroviario a Erlangen (Germania), mentre veniva trasportato a Dachau, condannato a morte per aver rifiutato il giuramento di fedeltà a Hitler.

Ha ancora qualcosa da dire ai nostri tempi la figura così singolare ed eroica di Josef Mayr-Nusser? Quanto è attuale il suo esempio? Può interessare i giovani e gli adulti del nostro tempo?

Siamo convinti di sì e anche per questo sarà beatificato il 18 marzo 2017.

Il suo rifiuto di prestare il giuramento alle SS scuote la coscienza di ciascuno di noi. La generazione contemporanea di Mayr-Nusser si sentì messa sotto accusa perché quasi tutti i giovani arruolati allora nelle SS prestarono giuramento, ritenendolo in se stesso lecito. I giovani delle nuove generazioni si chiedono invece se Mayr-Nusser non avrebbe dovuto pensare anzitutto alla famiglia, alla moglie, al figlio di pochi mesi.

Mayr-Nusser sentì il dovere personale di dare una testimonianza chiara e forte. Non disse mai che tutti dovevano fare altrettanto. Rispettò la coscienza degli altri, ma anzitutto rispettò e seguì la propria. Egli sentì fortissimo e impellente il dovere di accendere una luce nel buio generale, il dovere di dare una testimonianza di fede cristiana, anche perché di questo aveva parlato tante volte ai giovani come presidente dell'Azione Cattolica.

Il giorno in cui rifiutò pubblicamente il giuramento, ai commilitoni suoi amici che lo scongiuravano di ripensarci e di salvare la sua vita, egli disse queste profetiche parole, che danno tutto il senso della sua vita e del suo sacrificio: «Se mai nessuno trova il coraggio di dire loro che non è d'accordo con le loro idee nazionalsocialiste, le cose non cambieranno mai». C'è in queste parole l'appello, quanto mai attuale, a saper prendere decisioni controcorrente, a non lasciarsi condizionare dalla mentalità comune, a formarsi una convinzione personale e ben fondata e a viverla con coerenza.

Non c'è modo migliore per cogliere subito e direttamente il segreto profondo dell'animo di Josef Mayr-Nusser, la sua assoluta fedeltà al Vangelo e alla sua coscienza, che leggere e meditare una delle sue ultime lettere alla moglie Hildegard.

Ormai messo di fronte all'obbligo di prestare il giuramento di fedeltà a Hitler, egli scrive: «Non ho dubitato un attimo su come mi comporterò e tu non saresti mia moglie se ti aspettassi da me un comportamento diverso. Questa consapevolezza, mia carissima sposa, questa comune concordanza

in quanto abbiamo di più sacro, mi dà un indicibile conforto. Ciò che più di ogni altra cosa affligge il mio cuore, o mia fedelissima compagna, è che nel momento decisivo la mia professione di fede ti getterà in un immane dolore (si noti che Josef definisce chiaramente il suo rifiuto del giuramento «la mia professione di fede nel momento decisivo», dunque professione di fede prima ancora che decisione di coscienza). L'impellenza di tale testimonianza è ormai ineluttabile; sono due mondi che si scontrano l'uno con l'altro. I miei capi hanno dimostrato troppo chiaramente di rifiutare e odiare quanto per noi cattolici è sacro e irrinunciabile. Pregha per me, Hildegard, affinché nell'ora della prova io agisca senza paura o esitazioni, secondo i dettami di Dio e della mia coscienza. Il fatto che sono cittadino italiano, qualora si dovesse venire a un processo, potrà essere considerato un'attenuante agli occhi dei giudici. In ogni caso sarà bene essere preparati anche alle peggiori evenienze. Ma tu sei una donna coraggiosa, una donna cristiana, e nemmeno i sacrifici personali che forse ti saranno richiesti ti potranno indurre a condannare tuo marito, perché ha preferito perdere la vita piuttosto che abbandonare la via del dovere. Qualunque cosa possa avvenire, ora mi sento sollevato, perché so che sei preparata e la tua preghiera mi darà forza per non venire meno nell'ora della prova».

Custodire la memoria di questo martire coraggioso e fedele è più che un dovere: è un prezioso servizio alla comunità cristiana.

«Quest'opera è nata per suggerimento e incoraggiamento del dott. Josef Innerhofer, postulatore della causa di beatificazione di Josef Mayr-Nusser. Il lavoro del curatore è stato solo quello di fare una sintesi, in preparazione alla beatificazione, di queste due opere del postulatore della causa:

J. INNERHOFER, *Un santo scomodo*, Edizioni Pro Sanctitate, Roma 2007.

ID., *Discorsi, articoli e lettere di un martire dei nostri tempi*, Casa editrice A. Weger, Bressanone 2010.

Al dott. Josef Innerhofer i più vivi ringraziamenti».

**Il cammino di Josef
Mayr-Nusser verso
la testimonianza suprema**

La famiglia, l'ambiente e la formazione

La casa natale di Josef Mayr-Nusser (nel linguaggio locale si usa il termine «maso», cioè fattoria), alla periferia est di Bolzano, un tipico maso circondato da vigneti, danneggiato dai bombardamenti durante la seconda guerra mondiale, rischiò di essere espropriata e abbattuta dal Comune di Bolzano per costruirvi i mercati generali. Ma varie associazioni si appellarono con una lettera aperta alla Provincia e al Comune perché il maso fosse conservato per rispetto alla memoria di Josef Mayr-Nusser. Le richieste furono accolte e, anzi, il 18 maggio 1949 il Consiglio comunale decise all'unanimità di intitolare la strada che porta al maso «via Josef Mayr-Nusser».

Josef Mayr-Nusser vi nacque il 27 dicembre 1910. Pochi anni dopo, allo scoppio della Prima guerra mondiale, il padre di Josef fu arruolato e mandato sul fronte orientale italiano ove morì nel 1915, vicino a Gorizia. La madre rimase sola con sette figli. Ma, donna molto forte e capace, seppe portare avanti coraggiosamente la famiglia e l'azienda. La forza l'attingeva dalla preghiera e dalla messa quotidiana che non tralasciò mai, per quanto impellente fosse il lavoro.

Al maso Nusser regnava un sano spirito religioso. Ogni sera l'intera famiglia si riuniva nella *Stube* (il soggiorno) per la recita del rosario. L'ospitalità e la carità erano tenute in grande considerazione.

La madre di Josef era una grande benefattrice e i mendicanti si sentivano come a casa loro. Nessuno se ne andava mai senza aver prima ottenuto qualcosa, anzi qualcuno vi aveva perfino il suo bicchiere personale. Già questi pochi accenni delineano un quadro abbastanza preciso dell'ambiente in cui Josef è cresciuto: prove e sacrifici, senso del dovere, fede profonda, attenzione ai poveri.

Quanto al carattere e alle scelte di Josef, possiamo dire che era amante dell'attività sportiva, aveva una buona salute e gli piaceva molto andare in montagna (questo, come vedremo, mostra che il trattamento inflittogli dopo la carcerazione per la sua scelta di fede cristiana, fu così inumano da portarlo alla morte in poche settimane, per cui ben a ragione si può parlare di martirio, anche se per lui non ci fu l'esecuzione prevista). Sentiva il fascino della natura e aveva una grande passione per l'astronomia: nell'osservazione delle stelle era diventato molto competente, pur senza vantarsene. Avrebbe voluto continuare gli studi, ma già il fratello maggiore, Jakob, aveva intrapreso gli studi superiori diventando sacerdote e Josef non voleva pesare economicamente sulla famiglia. Per questo, dopo la scuola dell'obbligo, passò alla scuola di avviamento professionale e, successivamente, all'Istituto commerciale. Terminati gli studi, trovò lavoro presso la ditta Eccel – noto negozio di tessuti a Bolzano – come cassiere. Un collega di lavoro ricorda: «Mi ha sempre colpito il senso del dovere e la precisione che lo distinguevano nel lavoro, e anche nella cura della persona

e del vestire. Quando egli prendeva le ferie, io lo dovevo sostituire come cassiere e rimanevo stupefatto per la precisione con cui teneva la contabilità fino al centesimo». Rimase sempre nella ditta Eccel, tranne che per il periodo (1931) in cui svolse il servizio militare nell'esercito italiano, reparto artiglieria alpina, in Piemonte.

Ma la vera passione di Josef era la lettura e lo studio: il tempo libero e la domenica li dedicava alla sua personale formazione. Oltre alla passione per le scienze, si interessava soprattutto di letteratura religiosa. Gli autori preferiti erano, in ordine cronologico, san Tommaso d'Aquino (una scelta straordinaria per un ventenne cassiere di un negozio!), san Tommaso Moro, il cancelliere del re d'Inghilterra (lasciarono profonda impressione in Josef le lettere che il cancelliere scrisse dal carcere prima di essere decapitato con l'accusa di alto tradimento, perché si era rifiutato di prestare il giuramento di fedeltà al re: si potrebbe dire, quasi un presentimento), Romano Guardini (i suoi scritti sulla messa furono profondamente meditati e assimilati da Josef che, come vedremo, fu un grande cultore della liturgia e in questo quasi un antesignano del Vaticano II).

Altre figure che destarono la sua ammirazione furono Peter Mayr (un combattente per la libertà del Tirolo, che nel 1810 sacrificò la vita piuttosto che dire una semplice menzogna: anche in questo caso una connaturalità d'animo piuttosto esplicita) e il gesuita messicano padre Michele Pro, fucilato nel 1927 per la sua fede cristiana.

Bisogna riconoscere che la sua formazione religiosa fu accuratissima e ben al di sopra della media dei giovani del suo tempo, per merito di direttori spirituali esemplari e capaci, primo fra tutti il carismatico assistente dei giovani cattolici di cui ora parleremo.

Alla guida dei giovani di Azione Cattolica

L'opera di Mayr-Nusser come dirigente dei giovani di Azione Cattolica è quella che lo ha caratterizzato di più e che lo rende più attuale. Merita dunque una presentazione dettagliata e una inquadratura storica.

Fin dalla sua prima enciclica *Ubi arcano* del 1922, Pio XI aveva molto raccomandato la partecipazione dei laici all'apostolato e col concordato del 1929 l'A.C. veniva ufficialmente riconosciuta dal governo fascista. Ma già nel 1930 e negli anni successivi, con la forte pressione a partecipare alle formazioni fasciste prestando giuramento di fedeltà al Duce, i rapporti fra la chiesa e il governo divennero sempre più tesi. Il 30 maggio 1931 Mussolini arrivò a vietare tutte le organizzazioni giovanili non fasciste. A questo si deve aggiungere, per quanto riguarda la popolazione di lingua tedesca dell'Alto Adige, il divieto di svolgere manifestazioni pubbliche in lingua tedesca.

In questo contesto si mosse la diocesi di Trento nel promuovere l'A.C anche in Alto Adige. Bisogna ricordare che Bolzano con la Bassa Atesina, Merano con gran parte della Val Venosta e Chiusa con la Val Gardena facevano parte allora della diocesi di Trento. Nel 1931 fu fondato a Bolzano il Centro diocesano per l'A.C. e negli anni successivi sorsero vari gruppi di giovani a Bolzano, Merano e in vari paesi. Il grande animatore della pastorale giovanile in Alto Adige fu don Josef Ferrari, figura carismatica, capace di entrare nel cuore dei giovani, profondo formatore di generazioni di giovani. Don Ferrari fu nominato nel 1934 assistente diocesano per la parte tedesca della diocesi. Purtroppo i divieti del regime gli impedirono di svolgere liberamente gli incontri coi giovani e l'attività dovette limitarsi ai soli scopi strettamente ecclesiali. Gli incontri si tenevano in locali molto modesti, spesso in case private, con molta circospezione, ma con grande impegno e volontà.

Nella primavera del 1934 i rappresentanti dei vari gruppi di A.C. elessero Josef Mayr-Nusser responsabile a livello diocesano (per la parte di lingua tedesca). In lui i giovani avevano riconosciuto un cristiano ben formato, disposto a mettersi a servizio completo. In questo servizio Josef diede il meglio di sé: fu instancabile organizzatore, visitatore e formatore dei gruppi giovanili. Nel suo articolo «*Testimoni della sua gloria*» (vedi *infra*, 39) egli espose un programma ben preciso, forte e coraggioso. Quanto allo stile di lavoro, co-

me è stato riconosciuto dai suoi amici, Josef era una persona molto semplice, mai indiscreta, ma di straordinaria fermezza. Irradiava una totale padronanza di sé, grande calma e sicurezza, qualità di grande valore in quel periodo critico.

La collaborazione fra don Josef Ferrari e il giovane Josef fu molto stretta e fruttuosa. Don Ferrari lo conosceva da tempo, essendo stato condiscipolo del fratello don Jakob negli anni del seminario, ne aveva una profonda stima ed era di casa nel maso Nusser. I frutti della loro collaborazione non si fecero attendere: numerosi giovani furono coinvolti nell'attività dell'A.C., benché essa si svolgesse in gran parte quasi clandestinamente. I gruppi aumentarono in modo straordinario e quindi la formazione dei capi venne ad acquistare sempre maggiore importanza. Ad essa si dedicò il giovane Josef con tutto l'impegno.

Alla vigilia della Seconda guerra mondiale l'A.C. era riuscita a creare gruppi giovanili o a trovare persone di riferimento con le quali mantenere contatti regolari in ben settantadue parrocchie della parte tedesca della diocesi. Furono anni intensi per Josef e i suoi collaboratori. Dovevano risalire instancabilmente le valli fino ai paesi più lontani, per tenere incontri e svolgere attività formativa. Josef fu sempre presente ai vari incontri: era l'amico atteso, il primo fra tutti, il collaboratore ideale per don Ferrari che al rito funebre, celebrato nell'aprile 1945, disse di lui: «Oltre alla schiettezza di carattere, possedeva chiarezza di pensiero, qualità preziosissima nelle discussioni

fra i giovani. Ciò che diceva era limpido come l'acqua sorgiva di montagna, ciò che faceva lo faceva con quella squisita bontà che nasce dalla carità cristiana. L'amore era la legge suprema del suo agire e la forza equilibrante nelle tensioni nei gruppi giovanili. Il suo altruismo non conosceva confini e la sua disponibilità era infaticabile». I giovani consideravano Josef un autentico modello di vita e di lui ammiravano i discorsi sempre ricchi di contenuto e gli articoli stilisticamente ben formulati, che pubblicava nelle *Lettere circolari* e nel periodico dell'A.C. giovanile. Si legga come esempio il discorso pronunciato a Bolzano il 29 novembre 1936 in occasione della visita pastorale del vescovo ausiliare di Trento monsignor Enrico Montalbetti.

Nell'opera formativa di Josef vanno sottolineati soprattutto tre aspetti, fondamentali e caratteristici.

Il primo è la passione per il rinnovamento liturgico. Ogni mercoledì, alle sei (!) del mattino, i giovani di Bolzano si riunivano per la messa comunitaria nella chiesa di San Giovanni in Villa, nel centro storico di Bolzano, un gioiello dal punto di vista storico-artistico, ma da tempo abbandonata e ridotta a magazzino. Rimessa in ordine con grandi sacrifici divenne centro spirituale e punto d'incontro dei gruppi giovanili del centro di Bolzano. Josef non mancava mai all'appuntamento settimanale, benché fosse quello che abitava più lontano (negli altri giorni feriali partecipava sempre alla messa in parrocchia). Ciò

che desta meraviglia e ammirazione era il modo di partecipare alla messa insegnato e praticato da Josef: i giovani erano invitati a partecipare col messalino bilingue (Josef lo portava sempre e insegnava come usarlo) per seguire la messa nella propria lingua. Non aveva paura di avanzare la richiesta, allora prematura, di nuove forme nella liturgia. Se si pensa che mancavano ancora trent'anni all'inizio del concilio Vaticano II, non si può non ammirare la sua preparazione.

Il secondo aspetto, non meno importante, è la capacità di conoscere e analizzare la situazione socio-politica del suo tempo. Josef aveva studiato non solo le più aggiornate opere teologiche contemporanee, ma anche opere come *Mein Kampf* di Hitler, *Il mito del XX secolo* di Rosenberg e altri testi fondamentali per la conoscenza della politica del tempo, scoprendo, così, e aiutando anche i giovani a scoprire l'aspetto disumano e anticristiano del nazionalsocialismo. Anche in questo era un gradino sopra il livello dei giovani del suo tempo.

Una prova della sua lungimiranza è il discorso *La forza dello Spirito* (*infra*, 45).

Il terzo punto, sul quale torneremo, è quello della testimonianza da dare in quanto cristiani e, per lui, in quanto presidente dei giovani di A.C. Questo dovere della testimonianza fu il punto centrale della sua vita, un dovere da lui sentito così fortemente da giungere alla decisione suprema. Anche su questo punto era molto più avanti e più preparato dei suoi giovani e questo spiega come abbia potuto decidere

con coscienza ben formata e informata la resistenza al nazismo. Si legga in particolare l'articolo del 1938 *Testimoni della sua gloria* (vedi *infra*, 40).

Presidente della Conferenza di San Vincenzo

Josef non si dedicò soltanto ai giovani e alla loro formazione. Era molto aperto ai problemi sociali e attento ai poveri, a quei tempi molto numerosi: nei loro confronti era molto sensibile e generoso. Nel 1932, finito il servizio militare di leva, entrò a far parte della Conferenza di San Vincenzo di Bolzano città, partecipando con passione agli incontri. Si impegnò particolarmente nel guadagnare i giovani alla causa vincenziana. Alcuni padri di famiglia, su suo suggerimento, convinsero i figli ad aderire alla San Vincenzo e anche membri dei gruppi giovanili di A.C. entrarono a far parte della Conferenza.

Il 10 febbraio 1937 fu costituita ai Piani di Bolzano (il rione dove Josef abitava) una Conferenza di San Vincenzo e, in considerazione delle sue capacità e dell'impegno dimostrato nella Conferenza cittadina, il presidente centrale lo nominò presidente della nuova sezione, nonostante la sua giovane età. Come presidente Josef dimostrò non soltanto uno spiccato talento organizzativo, ma anche una grande sensibilità sociale e una profonda spiritualità. Curava in modo particolare la visita ai poveri, punto caratteristico della San Vincenzo,

e su questa scrisse varie direttive, molto precise e circostanziate, piene di realismo e di osservazioni pratiche, sul bollettino locale.

Ogni vincenziano doveva visitare settimanalmente tre o quattro famiglie. Josef le conosceva tutte e non faceva nessuna distinzione fra italiani e tedeschi. Meritano attenzione le raccomandazioni ai confratelli sulla visita ai poveri: il tempo da dedicare loro, il rispetto, la cordialità, l'ascolto, l'impegno a rivolgere una parola di fede agli assistiti e a evitare atteggiamenti di paternalismo.

L'impegno nella Conferenza e quello contemporaneo con la gioventù di A.C. lo assorbivano completamente e c'è da chiedersi come abbia fatto a conciliare tanto lavoro con il suo impiego di cassiere. Doveva per forza dedicare qualche ora della notte alla preparazione di lettere, relazioni, interventi. La forza per adempiere fedelmente i suoi numerosi impegni l'attinse dalla preghiera e dall'eucaristia quotidiana, alla quale fu sempre fedele. Così per anni: a pensarci bene, non si può non restarne profondamente ammirati.

Il matrimonio

La futura moglie di Josef, Hildegard Straub, lavorava come segretaria nella stessa ditta – l'azienda tessile Eccel – dove lavorava Josef. Si conoscevano dunque da tempo, avevano anche interessi comuni, perché Hildegard, persona molto

religiosa, era, al pari di Josef, impegnata nell'A.C. Ma Hildegard non vedeva nei loro rapporti niente più di un'amicizia e, quando nel 1938 Josef le chiese per la prima volta di sposarla, Hildegard rifiutò la proposta: in una lettera gli fece sapere, fra le altre cose, che aveva altri progetti, in quanto si stava confrontando seriamente con l'idea di farsi monaca benedettina. Josef parve rassegnato, ma nel giorno del suo onomastico Hildegard trovò sulla sua scrivania in ufficio uno splendido mazzo di fiori. Non sapendo cosa decidere, si rivolse a don Ferrari, l'assistente dei giovani, che ben conosceva, e naturalmente il sacerdote non ebbe dubbi nel rassicurarla e nel dirle che Josef era il miglior giovane che avesse conosciuto e che poteva dirsi fortunata se lo avesse avuto come marito.

E così, dopo aver riflettuto a lungo, finalmente Hildegard si decise a compiere il grande passo. Le nozze dovettero essere rimandate più volte, prima perché il 20 febbraio 1940 Josef fu nuovamente chiamato alle armi come riserva nell'esercito italiano, poi, un anno dopo, per la morte della mamma di Josef, avvenuta il 9 febbraio 1941. Finalmente il 26 maggio 1942 Josef e Hildegard poterono coronare il loro sogno nella chiesa di San Nicola, di fianco al Duomo, poco dopo completamente distrutta dai bombardamenti e non più ricostruita. La messa fu celebrata dal fratello don Jakob e tutta l'A.C., dai più piccoli ai più grandi, accompagnò la cerimonia con canti, brani musicali e poesie. Era la prima coppia di sposi provenienti dall'associazione.

INDICE

INTRODUZIONE	5
<i>Un santo e un martire per i nostri tempi . .</i>	5
Il cammino di Josef Mayr-Nusser verso la testimonianza suprema	9
<i>La famiglia, l'ambiente e la formazione . .</i>	10
<i>Alla guida dei giovani di Azione Cattolica.</i>	13
<i>Presidente della Conferenza di San Vincenzo</i>	18
<i>Il matrimonio.</i>	19
<i>L'arruolamento nelle SS.</i>	21
<i>Il rifiuto del giuramento.</i>	25
<i>Il processo a Danzica. Verso la morte. . . .</i>	31
<i>Conclusione.</i>	36
<i>I testi qui raccolti</i>	38
Dagli scritti di Josef Mayr-Nusser	39
DISCORSI E ARTICOLI PER I GIOVANI DI A.C.	40
<i>Testimoni della sua gloria</i>	40

<i>Costruire un mondo nuovo</i>	42
<i>Il Signore sarà con noi fino alla fine dei tempi</i>	43
<i>La forza dello Spirito Santo</i>	45
<i>Lo scopo del lavoro con i giovani: il regno di Dio</i>	48
<i>Chiamati a portare la luce</i>	50
<i>Il culto del Führer rasenta l'idolatria.</i>	52
<i>Che Cristo torni a essere il Signore.</i>	54
<i>Il coraggio della speranza</i>	56
<i>La nostra testimonianza per Cristo</i>	57
<i>La questione razziale</i>	60
<i>Il dono dello Spirito Santo</i>	63
<i>Il sacrificio di Cristo, la messa</i>	65
<i>L'inganno del Führer e il vero Salvatore</i>	67
<i>Perché l'Azione Cattolica?</i>	69
<i>Cos'è la liturgia?</i>	71
<i>La santa Messa come preghiera della comunità</i>	74
<i>La riforma della società odierna attraverso Cristo</i>	76
<i>Il giovane cattolico e il mondo contemporaneo</i>	78
<i>Doveva dare testimonianza alla luce.</i>	81

LETTERE ALLA CONFERENZA DI SAN VINCENZO	84
<i>Più necessaria che mai, la visita ai poveri</i>	84
LETTERE DA KONITZ E DA DANZICA	90
<i>Siamo nelle mani di Dio</i>	90
<i>Un pezzo di Speck</i>	91
<i>A don A. Werth, assistente spirituale della Conferenza di San Vincenzo</i>	93
<i>Abbiamo fiducia nel Padre e non ci scoraggiamo</i>	94
<i>Nessuno mi ha chiesto se volevo entrare nelle SS</i>	95
<i>Come sarebbe bello stare con te sul Renon</i> . . .	96
<i>L'impellenza della testimonianza è ormai ineluttabile</i>	97
<i>Tutto il giorno siamo vessati</i>	99
<i>Tu diventi sempre più importante per me</i> . .	99
<i>Sono sereno per quanto accadrà</i>	100
<i>Questo amore reggerà alla dura prova impostami dalla coscienza</i>	102
<i>L'ultima lettera</i>	104